



**RINALDO
GIANOLA**
vicedirettore
rgianola@unita.it

Filo rosso

La stagione della verità

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha osservato nei giorni scorsi, quando più pericolosa appariva la minaccia delle fiamme di Atene, che l'economia della Grecia vale poco più di quella della provincia di Verona e, dunque, noi potevamo vivere tranquilli e sereni. È lo stesso ministro che pochi mesi fa garantiva che «l'Italia sta molto meglio degli altri paesi europei» e si era pubblicamente compiaciuto perché la prima recessione globale non aveva provocato in Italia tensioni e scontri sociali come invece sarebbe avvenuto in altri tempi.

Ma la stagione delle illusioni e dell'ottimismo pare archiviata se proprio Tremonti, presentando la sua stangata da 24 miliardi, ha chiesto la piena collaborazione delle parti sociali e degli enti locali in nome di una «discontinuità» che dovrebbe segnare la nuova stagione italiana, quella della verità, del riconoscimento della crisi e delle dure misure necessarie per uscirne. Deve essere successo davvero qualcosa di tremendo nei palazzi del governo se da Gianni Letta in giù si inizia a parlare di sacrifici. Solo Berlusconi non riesce a pronunciare questa parola che fa piazza pulita di una lunga serie di errori, promesse mancate e bugie.

Da due anni il governo nega i problemi, ha alzato una cortina fumogena sul deterioramento dei conti pubblici, sui drammi sociali del paese, ha evitato di affrontare la

caduta dell'economia con interventi di sostegno agli investimenti, ai redditi e ai consumi, non ha prodotto una politica industriale coraggiosa capace di mobilitare risorse ed energie verso settori innovativi.

Oggi il governo, tra polemiche sulla congruità delle misure, dopo uno scontro tra Berlusconi e Tremonti sulla tracciabilità dei pagamenti (provvedimento già paragonato dal premier a simbolo di uno stato di polizia), si presenta agli italiani con la richiesta di un grande sforzo nazionale, un abbraccio collettivo per superare l'emergenza. Non è la prima volta che i lavoratori, i pensionati, le famiglie fanno la loro parte per aiutare il paese. Non è certo il sindacato confederale, e in particolare la Cgil sempre lasciata fuori dagli incontri riservati, a ritirarsi davanti alle necessità del momento. Non sarà certo la sinistra, che portò il paese in Europa, a scappare davanti al confronto e alle responsabilità. Ma non si può cancellare quello che è successo in questi due anni, non si può passare sopra a una manovra profondamente ingiusta, che fa pagare ancora una volta i lavoratori del settore pubblico e di quello privato, che taglia risorse agli enti locali costringendoli a ridurre investimenti e servizi. Una manovra che ammazza i primi deboli sintomi di ripresa economica. A ben vedere è sempre la stessa storia, è la solita ricetta di Tremonti che forse si vede già a palazzo Chigi. Altro che appello alla discontinuità. La vera discontinuità è nella definizione di un intervento giusto, capace di far pagare chi ha di più o chi è scappato con la cassa. Questa manovra, nella sua drammaticità politica e sociale, è tuttavia un'importante occasione per il sindacato di misurare la sua vocazione unitaria e responsabile e per il Pd di cimentarsi con una proposta di governo credibile e alternativa. Se c'è voglia di dare battaglia, questo è il momento.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ IL DOSSIER

Italia taccagna, pochi aiuti ai paesi poveri: «Via dal G7»



PAG. 24 ■ ITALIA

Estorsione, in cella Fabrizio Favata l'uomo della registrazione «rubata»



PAG. 36-37 ■ IL LIBRO-L'ANTICIPAZIONE

Le due vite di Ilan Fernández Professione: ex narcotrafficante



PAG. 21 ■ ITALIA
Santoro, giallo sul divorzio Rai

PAG. 28 ■ ITALIA
Chiesa e pedofilia, un arresto a Lodi

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA
Volkswagen compra Giugiaro

PAG. 38-39 ■ CULTURE
Panahi scarcerato per 2 miliardi di rial

PAG. 44-45 ■ SPORT
Le mani russe sullo sport italiano

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

